



Team K
Landtagsfraktion | Gruppo consiliare

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente
del Consiglio provinciale
di Bolzano
Arnold Schuler
S E D E

MOZIONE

Trasparenza e legalità nei processi decisionali: registro per la trasparenza delle attività di lobbying e lotta alla corruzione

Un registro per la trasparenza delle attività di lobbying

La proposta di istituire un registro delle lobby torna di attualità. Le notizie di questi giorni dimostrano per l'ennesima volta come troppo spesso i rapporti tra certo mondo economico e certa politica anche in Alto Adige diano il via a sospetti, indagini e accuse. In Alto Adige da sempre lobby e potenti famiglie hanno avuto un filo diretto con i decisori politici e tanti sono gli esempi di leggi ad hoc o peggio, ad personam, varate nel tempo. Il più famoso esempio ne è l'ormai famigerato art. 55 quinquies, la lex Benko.

Storicamente poi in Alto Adige abbiamo sempre assistito ad un'ampia discussione intorno alle Lobby (intendendo con ciò soprattutto le potenti associazioni di categoria) ed al loro peso nelle decisioni delle giunte provinciali o comunali. La cosa non meraviglia, visto che spesso esponenti delle stesse associazioni hanno anche avuto ruoli politici.

Mentre – questo va detto - l'attività di lobbismo non solo è lecita, ma il coinvolgimento degli stakeholder nel processo decisionale è utile, però se al contempo di rafforza la legittimità delle decisioni e si garantisce il funzionamento efficace della democrazia. Invece in Alto Adige una certa persistente opacità non ha certo aiutato a migliorarne l'immagine.

E se rispetto al passato la normativa sui contratti pubblici si è evoluta parecchio sia a livello nazionale che europeo, cercando di minimizzare il fenomeno della corruzione e le possibilità di poter indirizzare le gare di appalto, la discussione ed i sospetti recentemente si sono concentrati su una particolare tipologia di contratti pubblici, i cosiddetti PPP – Public private partnerships- che spesso hanno destato sospetto ed alimentato polemiche, in particolare quando i proponenti o consulenti degli stessi hanno rapporti di vicinanza politica con i decisori o peggio, se sono pure tra i maggiori donatori dei partiti di questi ultimi.

Tutte attività lecite ed anche comprensibili se non utili, ma solo garantendo sempre l'interesse pubblico sopra quelli particolari o di parte, ed un atteggiamento oggettivo ed equidistante da parte di chi deve prendere decisioni, sia a livello politico che amministrativo.

L'unica strada per garantire questo, anche nell'interesse stesso di chi deve prendere decisioni che spesso comportano esborsi milionari, è assicurare la trasparenza e tracciabilità dei contatti ed incontri con i portatori di interessi. A questo obiettivo può contribuire l'istituzione di un registro delle lobby per tracciare i contatti, la loro frequenza



Team K **Landtagsfraktion | Gruppo consiliare**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

e la loro successione nell'ambito degli scambi tra le rappresentanze di interessi e i politici in ruoli esecutivi. In particolare, l'obbligo di tracciamento contribuirà a spostare nelle sedi istituzionali gli incontri dei decision makers con i portatori di interessi, che devono svolgersi nelle sedi opportune e non in qualche cameretta o ristorante, alla presenza del personale ed eventualmente dei dirigenti competenti per materia ed opportunamente verbalizzati.

Per assicurare la massima trasparenza dell'attività è necessaria l'istituzione di un registro obbligatorio centralizzato dei lobbisti ossia chi eserciti la funzione di rappresentante di interessi, con l'obiettivo di eliminare il fenomeno dei c.d. lobbisti occulti. Va spezzato il legame tra l'attività di lobbying e i fenomeni di corruzione. La tracciabilità degli incontri e la pubblicità dei dati dei lobbisti e dell'attività di lobbying costituiscono una garanzia di chiarezza e legittimità delle scelte effettuate dai decisori pubblici e rappresentano un valido strumento per evitare influenze occulte.

L'esistenza di un registro per la trasparenza e tracciabilità delle attività di lobbismo in Europa è la normalità già da anni. Il registro per la trasparenza dell'Unione Europea è stato istituito ufficialmente nel 2011, come frutto di un accordo tra il Parlamento europeo e la Commissione europea e con l'obiettivo di fornire una piattaforma unica per raccogliere informazioni su organizzazioni e singole persone impegnati in attività di lobbying presso le istituzioni dell'UE. Il registro non era inizialmente obbligatorio, ma successivamente è stato aggiornato e rafforzato, con un accordo politico raggiunto nel 2020 che lo ha reso obbligatorio per chi vuole interagire con rappresentanti di alto livello delle istituzioni europee.

In Italia, alcune Regioni (Toscana, Molise, Abruzzo, Calabria e Lombardia) hanno già previsto tramite legge l'istituzione di un registro dei lobbisti mentre altre istituzioni (MISE, Camera dei Deputati) hanno emanato regolamenti specifici e codici di condotta sulla rappresentanza di interessi.

L'Alto Adige vuole essere da meno?

E mentre nel 2022, la maggioranza in Consiglio Provinciale ha respinto la mozione che chiedeva l'introduzione di un registro delle lobby, alla Camera nello stesso anno è stata approvata la proposta di legge che disciplina l'attività di lobbying, dopo che in 48 anni sono andati in fumo oltre 108 disegni di legge. Peccato, che qualche solo giorno prima che il Senato doveva votare la legge in Aula è caduto il governo.

In ogni caso, la legge approvata dalla Camera, era finalizzata a regolamentare la rappresentanza di interessi, nel nome della trasparenza e della partecipazione ai processi decisionali, nonché a colmare un vuoto normativo. Prevedeva:

- obbligo di iscrizione a un istituendo registro nazionale per la trasparenza dell'attività di relazione per la rappresentanza di interessi per coloro che intendono svolgere siffatta attività presso i decisori pubblici;
- trasparenza dell'agenda degli incontri dei rappresentanti di interessi;
- codice deontologico;



Team K **Landtagsfraktion | Gruppo consiliare**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

- comitato di sorveglianza specifico presso l'Antitrust;
- apparato sanzionatorio in ipotesi di violazioni.

Vengono considerati decisori pubblici:

- i membri del Parlamento e del Governo;
- i presidenti, gli assessori e i consiglieri regionali, i presidenti delle province e delle città metropolitane, i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali dei comuni capoluogo di regione, i presidenti e gli assessori dei municipi o delle circoscrizioni in questi comuni;
- i presidenti e i componenti delle autorità indipendenti;
- gli organi di vertice degli enti pubblici statali;
- i membri delle autorità indipendenti compresa la Banca d'Italia, i titolari degli incarichi di vertice degli enti territoriali e degli enti pubblici e i responsabili degli uffici di diretta collaborazione degli organi di tutte le istituzioni succitate.

Qualcuno dirà che questo creerà ulteriore burocrazia – vero, ma l'istituzione e la tenuta di un registro degli incontri con i portatori di interesse rappresenta uno sforzo accettabile, in particolare se confrontato con la burocrazia richiesta dalle normative relative a contatti pubblici, iter amministrativo e rendicontazioni. E dovrebbe essere nell'interesse degli stessi decisori politici, in particolare in tempi dove è diventato la normalità essere intercettati e la fiducia nella politica è ai minimi termini, di poter dimostrare la trasparenza tramite la tracciabilità degli incontri avuti.

Per questo motivo, la presente mozione chiede di istituire un registro online per la trasparenza accessibile al pubblico, in cui si debbano registrare obbligatoriamente tutti i rappresentanti di interessi che attraverso appuntamenti interloquiscono con le autorità pubbliche a partire dal livello della direzione d'ufficio ovvero con i membri degli esecutivi provinciali e comunali.

Certamente non è la panacea di tutti i mali, ma un passo nella direzione di più trasparenza e tracciabilità. Proprio oggi, proprio qui, è più che mai necessario, quando persone indagate per reati gravi sono entrate ed uscite dai palazzi del governo per molto tempo. Un tale registro sarebbe anche una garanzia per i governanti stessi, oggi chiamati a smentire rapporti troppo ravvicinati.

Dlgs. 231/2001 e codici etici, strumenti contro la corruzione negli appalti pubblici

Oltre a garantire la trasparenza, bisogna intervenire sul tema della prevenzione della corruzione, innanzitutto sfruttando possibilità normative già esistenti. La proposta contenuta in questa mozione si fonda infatti sul decreto legislativo 231 dell'8 giugno 2001 ("Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge



Team K **Landtagsfraktion | Gruppo consiliare**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

29 settembre 2000, n. 300”) varato proprio con l’obiettivo di prevenire reati quali corruzione, frode, riciclaggio e altri illeciti economico-finanziari.

La norma aveva introdotto la cosiddetta responsabilità amministrativa per persone giuridiche, società e associazioni (anche prive di personalità giuridica), rendendole direttamente responsabili per alcuni reati commessi nel loro interesse o vantaggio da dirigenti o soggetti sottoposti alla loro vigilanza. Questa responsabilità spinge gli enti – tra cui, sottolineiamo, anche società private – ad adottare modelli organizzativi volti alla prevenzione dei reati sopracitati, incentivando quindi la previsione di efficaci strumenti di controllo.

Il citato Decreto Legislativo 231/2001 ha introdotto novità significative, imponendo alle società, incluse quelle a partecipazione pubblica, obblighi stringenti per prevenire reati commessi da amministratori, dirigenti, dipendenti o mandatarî nell’interesse o a vantaggio dell’ente.

L’articolo 6 del decreto stabilisce tre obblighi organizzativi fondamentali per le società:

1. Codice di comportamento: ogni società deve adottare un codice che definisca principi e norme di condotta per amministratori, dipendenti e collaboratori, sovraordinato al modello organizzativo.
2. Modello organizzativo: la responsabilità può essere esclusa se le società adottano modelli organizzativi idonei e completi di misure preventive e procedure di gestione dei rischi.
3. Strumenti di vigilanza: deve essere istituito un organo di vigilanza per monitorare l’efficacia del modello organizzativo e assicurare la conformità al codice etico.

Nonostante tali adempimenti, è necessario verificare l’efficacia delle misure adottate e valutare se codici, modelli e piani siano effettivamente implementati tramite pratiche consolidate. È opportuno predisporre una relazione dettagliata da presentare in ambito politico che fornisca un resoconto delle iniziative intraprese, includendo i seguenti aspetti:

- rotazione del personale: spostamenti periodici per prevenire il rischio di relazioni potenzialmente illecite;
- formazione: programmi per sensibilizzare il personale sui rischi di corruzione e promuovere pratiche corrette;
- trasparenza: adempimento agli obblighi previsti dalla normativa vigente;
- whistleblowing: misure per la tutela di chi segnala comportamenti illeciti.

In questo senso va sottolineato che gli enti rispondono delle condotte illecite a loro beneficio, anche se il responsabile fisico del reato non è identificato o imputabile e questo è evidentemente un potente incentivo ad agire. Ma agire come? La norma promuove l’adesione a codici etici elaborati da associazioni di categoria, sottoposti alla verifica e approvazione del Ministero della Giustizia, come strumenti per la redazione di modelli organizzativi conformi. È interessante notare come – per tornare ai fatti di cronaca giudiziaria da cui siamo partiti – anche importanti realtà come l’Ance (Associazione nazionale costruttori edili, una delle associazioni aderenti a Confindustria) compaiono nell’elenco delle associazioni di categoria che hanno presentato il codice di comportamento, poi approvato dal ministero della Giustizia.

La presente mozione propone di istituire un modello che preveda di favorire nei punteggi assegnati ai concorrenti a bandi pubblici, appalti, oppure nei criteri di adesione



Team K
Landtagsfraktion | Gruppo consiliare

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

a proposte da parte di privati PPP o ad altre tipologie di accordi tra ente pubblico e privati, le imprese che si sono impegnate a rispettare i codici etici e ad adottare quindi adeguate misure di controllo interno di cui al citato Dlgs. 231/2001. L'obiettivo finale deve essere rafforzare la cultura della legalità, riducendo il rischio di pratiche illecite.

Ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
impegna la Giunta provinciale

- 1) a studiare e successivamente implementare un modello di registro della trasparenza sulla falsariga di quello adottato già adottato in Europa e citato nelle premesse
- 2) a studiare un sistema di premialità per le imprese locali che dimostrino un impegno concreto nell'adozione e attuazione di misure anti-corruzione, contribuendo a incentivare comportamenti virtuosi nel territorio provinciale, tra cui l'introduzione di criteri nei punteggi di valutazione per i bandi e appalti pubblici che favoriscano le imprese che adottano modelli organizzativi e codici etici conformi al Dlgs. 231/2001, promuovendo così la cultura della legalità e la prevenzione della corruzione;
- 3) a garantire, nei partenariati pubblico-privati e nelle altre collaborazioni con soggetti privati, una valutazione preliminare di conformità ai principi del Dlgs. 231/2001;
- 4) a promuovere la sensibilizzazione delle imprese locali sull'importanza degli strumenti di cui nel Dlgs. 231/2001.
- 5) a integrare l'annuale Relazione sullo stato delle società di capitale controllate o partecipate dalla Provincia autonoma di Bolzano con una relazione, per ognuna di esse, relativa alle misure adottate in relazione a rotazione del personale, formazione sul rischio di corruzione, trasparenza, tutela dei whistleblower in attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e responsabilità amministrativa delle imprese.

Bolzano, 18 dicembre 2024

I consiglieri provinciali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder

An den Präsidenten
des Südtiroler Landtages
Bozen

Al presidente
del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
Bolzano

BESCHLUSSANTRAG

Nr. 198/24

.....

Transparenz und Legalität in Entscheidungsprozessen: Lobbyregister und Korruptionsbekämpfung

Ein Transparenz- bzw. Lobbyregister

Der Vorschlag zur Einrichtung eines Lobbyregisters steht wieder auf der Tagesordnung. Die Medienberichte der letzten Tage zeigen zum x-ten Mal, dass die Beziehungen zwischen bestimmten Wirtschaftskreisen und Politikern Anlass zu Verdächtigungen und Anschuldigungen geben. In Südtirol haben Lobbys und mächtige Familien seit jeher einen direkten Draht zu den politischen Entscheidungsträgern, und es gibt viele Beispiele für Ad-hoc-Gesetze oder – noch schlimmer – Ad-personam-Gesetze, die im Laufe der Zeit verabschiedet wurden. Das berühmteste Beispiel dafür ist der inzwischen berüchtigte Artikel 55-quinquies, die sogenannte „Lex Benko“.

Historisch gesehen gab es aber in Südtirol schon immer eine intensive Debatte rund um die Lobbys (damit meinen wir vor allem die mächtigen Wirtschaftsverbände) und ihr Gewicht bei den Entscheidungen der Exekutive sowohl auf Landes- als auch auf Gemeindeebene. Dies ist nicht verwunderlich, da die Mitglieder dieser Verbände häufig auch politische Ämter bekleidet haben.

Lobbying ist zwar – wohlgermerkt – nicht nur erlaubt, sondern die Einbeziehung von Interessengruppen in den Entscheidungsprozess ist sogar sinnvoll, wenn gleichzeitig die Rechtmäßigkeit von Entscheidungen gestärkt und eine gut funktionierende Demokratie gewährleistet wird. In Südtirol

MOZIONE

N. 198/24

.....

Trasparenza e legalità nei processi decisionali: registro per la trasparenza delle attività di lobbying e lotta alla corruzione

Un registro per la trasparenza delle attività di lobbying

La proposta di istituire un registro delle lobby torna di attualità. Le notizie di questi giorni dimostrano per l'ennesima volta come troppo spesso i rapporti tra certo mondo economico e certa politica anche in Alto Adige diano il via a sospetti, indagini e accuse. In Alto Adige da sempre lobby e potenti famiglie hanno avuto un filo diretto con i decisori politici e tanti sono gli esempi di leggi ad hoc o peggio, ad personam, varate nel tempo. Il più famoso esempio ne è l'ormai famigerato art. 55 quinquies, la lex Benko.

Storicamente poi in Alto Adige abbiamo sempre assistito ad un'ampia discussione intorno alle Lobby (intendendo con ciò soprattutto le potenti associazioni di categoria) ed al loro peso nelle decisioni delle giunte provinciali o comunali. La cosa non meraviglia, visto che spesso esponenti delle stesse associazioni hanno anche avuto ruoli politici.

Mentre – questo va detto - l'attività di lobbismo non solo è lecita, ma il coinvolgimento degli stakeholder nel processo decisionale è utile, però se al contempo di rafforza la legittimità delle decisioni e si garantisce il funzionamento efficace della democrazia. Invece in Alto Adige una certa persistente

hat jedoch eine gewisse anhaltende Undurchsichtigkeit nicht gerade zur Verbesserung des Images der Lobbys beigetragen.

Zwar wurden die Rechtsvorschriften zum öffentlichen Auftragswesen sowohl auf nationaler als auch auf europäischer Ebene inzwischen ein Stück weiterentwickelt mit dem Ziel, der Korruption Einhalt zu gebieten und die Möglichkeiten der Einflussnahme auf öffentliche Ausschreibungen einzuschränken. Nichtsdestotrotz steht in letzter Zeit eine bestimmte Form der öffentlichen Aufträge im Mittelpunkt der Debatte und der Verdächtigungen: die so genannten ÖPPs (öffentlich-private Partnerschaften), die häufig Misstrauen erwecken und Kontroversen auslösen, vor allem, wenn die Befürworter oder Berater dieser Verträge enge politische Beziehungen zu den Entscheidungsträgern haben oder – schlimmer noch – sogar zu den wichtigsten Geldgebern der Parteien zählen, denen diese Entscheidungsträger angehören.

All diese Aktivitäten sind rechtmäßig und auch nachvollziehbar, wenn nicht sogar nützlich, aber nur dann, wenn das öffentliche Interesse stets über den Partikular- oder Parteiinteressen steht und eine neutrale und äquidistante Haltung derjenigen gewährleistet ist, die in Politik und Verwaltung Entscheidungen zu treffen haben.

Der einzige Weg, dies zu erreichen, ist die Gewährleistung von Transparenz und Rückverfolgbarkeit der Kontakte und Treffen mit den Stakeholdern. Dies liegt auch im ureigensten Interesse derjenigen, die Entscheidungen zu treffen haben, bei denen es oft um Millionenbeträge geht. Ein Beitrag zur Erreichung dieses Zieles wäre die Einrichtung eines Lobbyregisters zur Rückverfolgbarkeit von Kontakten, deren Häufigkeit und Abfolge im Rahmen des Austausches zwischen Interessenvertretern und Politikern. Die Verpflichtung zur Rückverfolgbarkeit wird insbesondere dazu beitragen, dass die Treffen von Entscheidungsträgern mit Stakeholdern nicht im stillen Kämmerlein oder in irgendeinem Restaurant, sondern an einem geeigneten institutionellen Ort stattfinden, am besten in Anwesenheit von Mitarbeitern, und gegebenenfalls auch der für das jeweilige Sachgebiet zuständigen Führungskräfte, und dass eine ordnungsgemäße Niederschrift angefertigt wird.

Um eine größtmögliche Transparenz der Aktivitäten zu gewährleisten und dem Phänomen der verdeckten Lobbyisten einen Riegel vorzuschieben, ist

Opazität nicht ha certo aiutato a migliorarne l'immagine.

E se rispetto al passato la normativa sui contratti pubblici si è evoluta parecchio sia a livello nazionale che europeo, cercando di minimizzare il fenomeno della corruzione e le possibilità di poter indovinare le gare di appalto, la discussione ed i sospetti recentemente si sono concentrati su una particolare tipologia di contratti pubblici, i cosiddetti PPP – Public private partnerships- che spesso hanno destato sospetto ed alimentato polemiche, in particolare quando i proponenti o consulenti degli stessi hanno rapporti di vicinanza politica con i decisori o peggio, se sono pure tra i maggiori donatori dei partiti di questi ultimi.

Tutte attività lecite ed anche comprensibili se non utili, ma solo garantendo sempre l'interesse pubblico sopra quelli particolari o di parte, ed un atteggiamento oggettivo ed equidistante da parte di chi deve prendere decisioni, sia a livello politico che amministrativo.

L'unica strada per garantire questo, anche nell'interesse stesso di chi deve prendere decisioni che spesso comportano esborsi milionari, è assicurare la trasparenza e tracciabilità dei contatti ed incontri con i portatori di interessi. A questo obiettivo può contribuire l'istituzione di un registro delle lobby per tracciare i contatti, la loro frequenza e la loro successione nell'ambito degli scambi tra le rappresentanze di interessi e i politici in ruoli esecutivi. In particolare, l'obbligo di tracciamento contribuirà a spostare nelle sedi istituzionali gli incontri dei decision makers con i portatori di interessi, che devono svolgersi nelle sedi opportune e non in qualche cameretta o ristorante, alla presenza del personale ed eventualmente dei dirigenti competenti per materia ed opportunamente verbalizzati.

Per assicurare la massima trasparenza dell'attività è necessaria l'istituzione di un registro obbligatorio centralizzato dei lobbisti ossia chi eserciti la

die Einrichtung eines zentralen Lobbyistenregisters erforderlich, in dem sich all diejenigen, die als Interessenvertreter auftreten, obligatorisch eintragen müssen. Die Verbindung zwischen Lobbyismus und Korruption muss durchbrochen werden. Die Rückverfolgbarkeit von Treffen und die Offenlegung der Daten von Lobbyisten und ihrer Lobbytätigkeit sind eine Garantie für die Klarheit und Legitimität politischer Entscheidungen sowie ein wertvolles Instrument zur Vermeidung verdeckter Einflussnahme.

Ein Transparenzregister zur Rückverfolgbarkeit von Lobbying-Aktivitäten ist in Europa seit Jahren die Norm. Das Transparenzregister der Europäischen Union wurde offiziell im Jahr 2011 eingerichtet und ist das Ergebnis einer Vereinbarung zwischen dem Europäischen Parlament und der Europäischen Kommission mit dem Ziel, eine einheitliche Plattform zur Sammlung von Informationen über Organisationen und Einzelpersonen zu schaffen, die Lobbyarbeit bei den EU-Institutionen betreiben. Ursprünglich war das Register nicht obligatorisch, wurde aber später aktualisiert und weiterentwickelt, so dass es nach einer politischen Einigung im Jahr 2020 für alle, die mit hochrangigen Vertretern der europäischen Institutionen verkehren wollen, zur Pflicht wurde.

In Italien haben einige Regionen (Toskana, Molise, Abruzzo, Kalabrien und Lombardei) bereits die Einrichtung eines Lobbyistenregisters gesetzlich vorgesehen, während andere Institutionen (Ministerium für wirtschaftliche Entwicklung, Abgeordnetenkammer) spezielle Regelwerke und Verhaltenskodexe zur Interessenvertretung erlassen haben.

Südtirol darf in dieser Entwicklung nicht nachhinken.

Und während 2022 die Mehrheit im Landtag den Antrag auf Einführung eines Lobbyregisters ablehnte, genehmigte die Abgeordnetenkammer im selben Jahr einen Gesetzesvorschlag zur Regelung des Lobbyings, nachdem in 48 Jahren mehr als 108 ähnliche Gesetzentwürfe in der Versenkung verschwunden waren. Zu dumm nur, dass wenige Tage vor der Abstimmung im Senat über den Gesetzentwurf die Regierung gestürzt wurde.

Wie dem auch sei: Das von der Abgeordnetenkammer genehmigte Gesetz hatte das Ziel, die Interessenvertretung im Namen der Transparenz und der Beteiligung an Entscheidungsprozessen zu regeln

funktion von repräsentanten di interessi, con l'obiettivo di eliminare il fenomeno dei c.d. lobbisti occulti. Va spezzato il legame tra l'attività di lobbying e i fenomeni di corruzione. La tracciabilità degli incontri e la pubblicità dei dati dei lobbisti e dell'attività di lobbying costituiscono una garanzia di chiarezza e legittimità delle scelte effettuate dai decisori pubblici e rappresentano un valido strumento per evitare influenze occulte.

L'esistenza di un registro per la trasparenza e tracciabilità delle attività di lobbismo in Europa è la normalità già da anni. Il registro per la trasparenza dell'Unione Europea è stato istituito ufficialmente nel 2011, come frutto di un accordo tra il Parlamento europeo e la Commissione europea e con l'obiettivo di fornire una piattaforma unica per raccogliere informazioni su organizzazioni e singole persone impegnati in attività di lobbying presso le istituzioni dell'UE. Il registro non era inizialmente obbligatorio, ma successivamente è stato aggiornato e rafforzato, con un accordo politico raggiunto nel 2020 che lo ha reso obbligatorio per chi vuole interagire con rappresentanti di alto livello delle istituzioni europee.

In Italia, alcune Regioni (Toscana, Molise, Abruzzo, Calabria e Lombardia) hanno già previsto tramite legge l'istituzione di un registro dei lobbisti mentre altre istituzioni (MISE, Camera dei Deputati) hanno emanato regolamenti specifici e codici di condotta sulla rappresentanza di interessi.

L'Alto Adige vuole essere da meno?

E mentre nel 2022, la maggioranza in Consiglio Provinciale ha respinto la mozione che chiedeva l'introduzione di un registro delle lobby, alla Camera nello stesso anno è stata approvata la proposta di legge che disciplina l'attività di lobbying, dopo che in 48 anni sono andati in fumo oltre 108 disegni di legge. Peccato, che qualche solo giorno prima che il Senato doveva votare la legge in Aula è caduto il governo.

In ogni caso, la legge approvata dalla Camera, era finalizzata a regolamentare la rappresentanza di interessi, nel nome della trasparenza e della parteci-

und so eine Gesetzeslücke zu schließen. Der Gesetzentwurf sah Folgendes vor:

- die Verpflichtung zur Eintragung in ein nationales Transparenzregister für Lobbytätigkeiten für all diejenigen, die sich in der Interessenvertretung bei öffentlichen Entscheidungsträgern betätigen wollen;
- die Offenlegung der Agenda der Treffen mit Interessenvertretern;
- einen Ethikkodex;
- einen speziellen Überwachungsausschuss bei der Kartellbehörde;
- einen Sanktionsmechanismus bei Verstößen.

Als öffentliche Entscheidungsträger gelten:

- Mitglieder des Parlaments und der Regierung,
- Regionspräsidenten, Regionalassessoren, Regionalratsabgeordneten, Landeshauptleute, Präsidenten der Metropolitanstädte, Bürgermeister, Gemeindereferenten und Gemeinderatsmitglieder von Regionalhauptstädten, Präsidenten und Referenten der Stadtviertelräte oder Bezirksräte dieser Gemeinden;
- Präsidenten und Mitglieder der unabhängigen Behörden;
- Leitungsorgane öffentlicher staatlicher Körperschaften;
- die Mitglieder unabhängiger Behörden, einschließlich der Banca d'Italia, die Inhaber von Spitzenämtern in Gebietskörperschaften und öffentlichen Körperschaften sowie die Leiter der Ämter, die direkt mit den Organen aller oben genannten Institutionen zusammenarbeiten.

Der Einwand liegt nahe, dass dies zusätzlichen bürokratischen Aufwand mit sich bringt. Das trifft zwar zu, aber ein Register der Treffen mit Stakeholdern zu erstellen und zu führen ist ein vertretbarer Aufwand, vor allem im Vergleich zu dem bürokratischen Aufwand, der sich aus den Gesetzesbestimmungen über öffentliche Kontakte, Verwaltungsverfahren und Rechenschaftspflicht ergibt. Gerade in Zeiten, in denen das Abhören von Telefongesprächen mittlerweile gang und gäbe ist und das Vertrauen in die Politik auf einen historischen Tiefstand gesunken ist, sollte es übrigens im Interesse der politischen Entscheidungsträger selbst liegen, durch die Rückverfolgbarkeit der abgehaltenen Treffen Transparenz beweisen zu können.

Aus diesem Grund fordern wir in diesem Beschlussantrag die Einrichtung eines öffentlich zugänglichen Online-Transparenzregisters, in dem alle

pazione ai processi decisionali, nonché a colmare un vuoto normativo. Prevedeva:

- obbligo di iscrizione a un istituendo registro nazionale per la trasparenza dell'attività di relazione per la rappresentanza di interessi per coloro che intendono svolgere siffatta attività presso i decisori pubblici;
- trasparenza dell'agenda degli incontri dei rappresentanti di interessi;
- codice deontologico;
- comitato di sorveglianza specifico presso l'Antitrust;
- apparato sanzionatorio in ipotesi di violazioni.

Vengono considerati decisori pubblici:

- i membri del Parlamento e del Governo;
- i presidenti, gli assessori e i consiglieri regionali, i presidenti delle province e delle città metropolitane, i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali dei comuni capoluogo di regione, i presidenti e gli assessori dei municipi o delle circoscrizioni in questi comuni;
- i presidenti e i componenti delle autorità indipendenti;
- gli organi di vertice degli enti pubblici statali;
- i membri delle autorità indipendenti compresa la Banca d'Italia, i titolari degli incarichi di vertice degli enti territoriali e degli enti pubblici e i responsabili degli uffici di diretta collaborazione degli organi di tutte le istituzioni succitate.

Qualcuno dirà che questo creerà ulteriore burocrazia – vero, ma l'istituzione e la tenuta di un registro degli incontri con i portatori di interesse rappresenta uno sforzo accettabile, in particolare se confrontato con la burocrazia richiesta dalle normative relative a contatti pubblici, iter amministrativo e rendicontazioni. E dovrebbe essere nell'interesse degli stessi decisori politici, in particolare in tempi dove è diventato la normalità essere intercettati e la fiducia nella politica è ai minimi termini, di poter dimostrare la trasparenza tramite la tracciabilità degli incontri avuti.

Per questo motivo, la presente mozione chiede di istituire un registro online per la trasparenza accessibile al pubblico, in cui si debbano registrare

Interessenvertreter, die auf Termin mit Behörden ab der Amtsdirektorebene oder mit Mitgliedern der Exekutivorgane des Landes und der Gemeinden verkehren, obligatorisch eingetragen sein müssen.

Dabei handelt es sich sicherlich um kein Allheilmittel, aber um einen Schritt in Richtung mehr Transparenz und Rückverfolgbarkeit. Gerade heute, gerade in unserem Land, wo Personen, gegen die wegen schwerer Straftaten ermittelt wird, seit langem in Regierungsgebäuden ein- und ausgehen, wird dies mehr denn je benötigt. Ein solches Register wäre auch eine Absicherung für die Entscheidungsträger selbst, die heute aufgefordert sind, sich von allzu engen Beziehungen zu distanzieren.

Gesetzesvertretendes Dekret Nr. 231/2001 und Ethikkodexe: Instrumente zur Bekämpfung der Korruption im öffentlichen Auftragswesen

Neben der Gewährleistung von Transparenz müssen auch Maßnahmen zur Korruptionsprävention ergriffen werden, vor allem, indem die bestehenden rechtlichen Möglichkeiten ausgeschöpft werden. Der in diesem Beschlussantrag enthaltene Vorschlag stützt sich nämlich auf das gesetzesvertretende Dekret Nr. 231 vom 8. Juni 2001 („Bestimmungen zur Amtshaftung von juristischen Personen, Gesellschaften und Vereinigungen, einschließlich jener ohne Rechtspersönlichkeit, gemäß Artikel 11 des Gesetzes Nr. 300 vom 29. September 2000“), das eben mit dem Ziel erlassen wurde, Straftaten wie Korruption, Betrug, Geldwäsche und anderen Wirtschafts- und Finanzverbrechen vorzubeugen.

Mit diesem Dekret wurde die so genannte Amtshaftung von juristischen Personen, Gesellschaften und Vereinigungen (einschließlich jener ohne Rechtspersönlichkeit) eingeführt. Letztere haften demnach unmittelbar für bestimmte Straftaten, die in ihrem Interesse oder zu ihrem Vorteil von Führungskräften oder Personen, die ihrer Aufsicht unterstehen, begangen werden. Diese Verantwortung veranlasst die Körperschaften einschließlich – wohlgemerkt – der Privatgesellschaften dazu, organisatorische Modelle zur Prävention der oben genannten Straftaten umzusetzen und damit die Entwicklung wirksamer Kontrollinstrumente zu fördern.

Mit dem genannten gesetzesvertretenden Dekret Nr. 231/2001 wurden wesentliche Neuerungen

obligatorisch für alle i rappresentanti di interessi che attraverso appuntamenti interloquiscono con le autorità pubbliche a partire dal livello della direzione d'ufficio ovvero con i membri degli esecutivi provinciali e comunali.

Certamente non è la panacea di tutti i mali, ma un passo nella direzione di più trasparenza e tracciabilità. Proprio oggi, proprio qui, è più che mai necessario, quando persone indagate per reati gravi sono entrate ed uscite dai palazzi del governo per molto tempo. Un tale registro sarebbe anche una garanzia per i governanti stessi, oggi chiamati a smentire rapporti troppo ravvicinati.

Dlgs. 231/2001 e codici etici, strumenti contro la corruzione negli appalti pubblici

Oltre a garantire la trasparenza, bisogna intervenire sul tema della prevenzione della corruzione, innanzitutto sfruttando possibilità normative già esistenti. La proposta contenuta in questa mozione si fonda infatti sul decreto legislativo 231 dell'8 giugno 2001 ("Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300") varato proprio con l'obiettivo di prevenire reati quali corruzione, frode, riciclaggio e altri illeciti economico-finanziari.

La norma aveva introdotto la cosiddetta responsabilità amministrativa per persone giuridiche, società e associazioni (anche prive di personalità giuridica), rendendole direttamente responsabili per alcuni reati commessi nel loro interesse o vantaggio da dirigenti o soggetti sottoposti alla loro vigilanza. Questa responsabilità spinge gli enti – tra cui, sottolineiamo, anche società private – ad adottare modelli organizzativi volti alla prevenzione dei reati sopracitati, incentivando quindi la previsione di efficaci strumenti di controllo.

Il citato Decreto Legislativo 231/2001 ha introdotto novità significative, imponendo alle società, incluse

eingeführt: Für Unternehmen – auch für jene mit öffentlicher Beteiligung – wurden strenge Auflagen eingeführt, um Straftaten zu verhindern, die von Geschäftsführern, Führungskräften, Mitarbeitern oder Beauftragten im Interesse oder zum Vorteil des Unternehmens begangen werden.

In Artikel 6 des Dekrets werden drei grundlegende organisatorische Auflagen für Unternehmen festgelegt:

1. Verhaltenskodex: Jedes Unternehmen muss einen Kodex verabschieden, der die Grundsätze und Verhaltensregeln für Geschäftsführer, Angestellte und Mitarbeiter festlegt und dem Organisationsmodell übergeordnet ist.
2. Organisationsmodell: Die Haftung kann ausgeschlossen werden, wenn die Unternehmen geeignete und umfassende Organisationsmodelle mit Präventionsmaßnahmen und Risikomanagementverfahren anwenden.
3. Überwachungsinstrumente: Es muss ein Aufsichtsgremium eingerichtet werden, das die Wirksamkeit des Organisationsmodells überwacht und die Einhaltung des Ethikkodexes sicherstellt.

Trotzdem ist es notwendig, die Wirksamkeit der ergriffenen Maßnahmen zu überprüfen und zu bewerten, ob die Kodexe, Modelle und Pläne durch etablierte Praktiken wirksam umgesetzt werden. Der politischen Ebene sollte ein ausführlicher Bericht über die getroffenen Maßnahmen unter Einbeziehung folgender Aspekte vorgelegt werden:

- Personalrotation: regelmäßige Versetzungen von Personal, um das Risiko potenziell rechtswidriger Beziehungen zu vermeiden;
- Fortbildung: Programme zur Sensibilisierung des Personals für Korruptionsrisiken und zur Förderung bewährter Praktiken;
- Transparenz: Erfüllung sämtlicher Auflagen gemäß den einschlägigen Gesetzesbestimmungen;
- Whistleblowing: Maßnahmen zum Schutz von Personen, die rechtswidriges Verhalten melden.

In diesem Sinne ist zu betonen, dass die Körperschaften für rechtswidriges Verhalten zu ihren Gunsten haften, selbst wenn der eigentliche Täter nicht identifiziert oder angeklagt werden kann. Dies ist natürlich ein starker Anreiz zum Handeln. Handeln, aber wie? Das Dekret fördert die Anwendung von Ethikkodexen, die von Berufsverbänden ausgearbeitet werden und vom Justizministerium

quelle a partecipazione pubblica, obblighi stringenti per prevenire reati commessi da amministratori, dirigenti, dipendenti o mandatarî nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

L'articolo 6 del decreto stabilisce tre obblighi organizzativi fondamentali per le società:

1. Codice di comportamento: ogni società deve adottare un codice che definisca principi e norme di condotta per amministratori, dipendenti e collaboratori, sovraordinato al modello organizzativo.
2. Modello organizzativo: la responsabilità può essere esclusa se le società adottano modelli organizzativi idonei e completi di misure preventive e procedure di gestione dei rischi.
3. Strumenti di vigilanza: deve essere istituito un organo di vigilanza per monitorare l'efficacia del modello organizzativo e assicurare la conformità al codice etico.

Nonostante tali adempimenti, è necessario verificare l'efficacia delle misure adottate e valutare se codici, modelli e piani siano effettivamente implementati tramite pratiche consolidate. È opportuno predisporre una relazione dettagliata da presentare in ambito politico che fornisca un resoconto delle iniziative intraprese, includendo i seguenti aspetti:

- rotazione del personale: spostamenti periodici per prevenire il rischio di relazioni potenzialmente illecite;
- formazione: programmi per sensibilizzare il personale sui rischi di corruzione e promuovere pratiche corrette;
- trasparenza: adempimento agli obblighi previsti dalla normativa vigente;
- whistleblowing: misure per la tutela di chi segnala comportamenti illeciti.

In questo senso va sottolineato che gli enti rispondono delle condotte illecite a loro beneficio, anche se il responsabile fisico del reato non è identificato o imputabile e questo è evidentemente un potente incentivo ad agire. Ma agire come? La norma promuove l'adesione a codici etici elaborati da associazioni di categoria, sottoposti alla verifica e approvazione del Ministero della Giustizia, come

geprüft und genehmigt werden müssen, als Instrumente für die Entwicklung konformer Organisationsmodelle. Im Hinblick auf das oben erwähnte Gerichtsverfahren ist interessant anzumerken, dass sogar wichtige Organisationen wie die ANCE (Nationale Vereinigung der Bauunternehmer, einer der Mitgliedsverbände der Confindustria) in der Liste der Berufsverbände auftauchen, die den Verhaltenskodex vorgelegt haben, welcher später vom Justizministerium genehmigt wurde.

Mit diesem Beschlussantrag wird vorgeschlagen, ein Modell einzuführen, wonach Unternehmen, die sich zur Einhaltung von Ethikkodexen und damit zur Anwendung angemessener interner Kontrollmaßnahmen im Sinne des oben genannten gesetzvertretenden Dekrets Nr. 231/2001 verpflichtet haben, bei öffentlichen Ausschreibungen und Vergaben Zusatzpunkte erhalten oder in den Kriterien für die Annahme von Vorschlägen privater ÖPP-Projekte oder anderer Arten von Vereinbarungen zwischen öffentlichen und privaten Körperschaften bevorzugt behandelt werden. Oberstes Ziel muss es sein, die Kultur der Legalität zu stärken und das Risiko illegaler Praktiken zu minimieren.

Dies alles vorausgeschickt

**verpflichtet
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung,**

- 1) ein Modell für ein Transparenzregister nach dem Vorbild des in der Europäischen Union bereits eingeführten und in den Prämissen erwähnten Modells zu prüfen und anschließend umzusetzen;
- 2) ein Belohnungssystem für hiesige Unternehmen zu prüfen, die sich konkret für Maßnahmen zur Korruptionsbekämpfung einsetzen und damit Anreize für positive Praktiken im Landesgebiet schaffen, einschließlich der Einführung von Bewertungskriterien bei öffentlichen Ausschreibungen und Vergaben, wonach Unternehmen bevorzugt werden sollen, die Organisationsmodelle und Ethikkodexe in Übereinstimmung mit dem gesetzvertretenden Dekret Nr. 231/2001 anwenden und damit eine Kultur der Legalität und der Korruptionsprävention fördern;
- 3) bei öffentlich-privaten Partnerschaften (ÖPPs) und anderen Kooperationen mit Privaten eine

strumenti per la redazione di modelli organizzativi conformi. È interessante notare come – per tornare ai fatti di cronaca giudiziaria da cui siamo partiti – anche importanti realtà come l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili, una delle associazioni aderenti a Confindustria) compaiono nell'elenco delle associazioni di categoria che hanno presentato il codice di comportamento, poi approvato dal ministero della Giustizia.

La presente mozione propone di istituire un modello che preveda di favorire nei punteggi assegnati ai concorrenti a bandi pubblici, appalti, oppure nei criteri di adesione a proposte da parte di privati PPP o ad altre tipologie di accordi tra ente pubblico e privati, le imprese che si sono impegnate a rispettare i codici etici e ad adottare quindi adeguate misure di controllo interno di cui al citato Dlgs. 231/2001. L'obiettivo finale deve essere rafforzare la cultura della legalità, riducendo il rischio di pratiche illecite.

Ciò premesso,

**il Consiglio della Provincia
autonoma di Bolzano
impegna la Giunta provinciale**

- 1) a studiare e successivamente implementare un modello di registro della trasparenza sulla falsariga di quello adottato già adottato in Europa e citato nelle premesse
- 2) a studiare un sistema di premialità per le imprese locali che dimostrino un impegno concreto nell'adozione e attuazione di misure anticorruzione, contribuendo a incentivare comportamenti virtuosi nel territorio provinciale, tra cui l'introduzione di criteri nei punteggi di valutazione per i bandi e appalti pubblici che favoriscano le imprese che adottano modelli organizzativi e codici etici conformi al Dlgs. 231/2001, promuovendo così la cultura della legalità e la prevenzione della corruzione;
- 3) a garantire, nei partenariati pubblico-privati e nelle altre collaborazioni con soggetti privati,

Vorab-Bewertung der Einhaltung der Grundsätze des gesetzvertretenden Dekrets Nr. 231/2001 zu gewährleisten;

una valutazione preliminare di conformità ai principi del Dlgs. 231/2001;

4) hiesige Unternehmen für die Bedeutung der im gesetzvertretenden Dekret Nr. 231/2001 genannten Rechtsinstrumente zu sensibilisieren;

4) a promuovere la sensibilizzazione delle imprese locali sull'importanza degli strumenti di cui nel Dlgs. 231/2001.

5) den Jahresbericht über die vom Land abhängigen Kapitalgesellschaften und über die Gesellschaften mit Landesbeteiligung durch einen Bericht über die Maßnahmen zu ergänzen, die in Bezug auf die Personalrotation, die Fortbildung zum Thema Korruptionsrisiko, die Transparenz, den Schutz von Whistleblowern gemäß den Bestimmungen zur Korruptionsprävention und zur Amtshaftung der Unternehmen getroffen wurden.

5) a integrare l'annuale Relazione sullo stato delle società di capitale controllate o partecipate dalla Provincia autonoma di Bolzano con una relazione, per ognuna di esse, relativa alle misure adottate in relazione a rotazione del personale, formazione sul rischio di corruzione, trasparenza, tutela dei whistleblower in attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e responsabilità amministrativa delle imprese.

gez. Landtagsabgeordnete
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

f.to consiglieri provinciali
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder